

Introduzione

di Chiara Ferella Falda

La storia di Antonella Quacchia è tanto affascinante quanto toccante, con radici che affondano in un'infanzia segnata da sfide difficili. Tuttavia è proprio questa storia personale che infonde profondità alle sue opere permettendoci di comprendere il suo mondo interiore e la sua straordinaria capacità di tradurlo in arte. La sua infanzia in Brasile con l'amore per l'arte trasmesso dai genitori adottivi, è la radice da cui nascono le sue opere saturate di colori, vitalità e passione. Un invito ad immergerci in un mondo di emozioni profonde e senza pregiudizi.

La sua prestigiosa carriera scientifica al CERN e all'ONU presso l'International Labour Organization (ILO), le ha conferito una capacità di sintesi e una curiosità insaziabile, unite ad una prospettiva mondiale sui problemi dell'umanità. Queste qualità emergono chiaramente nelle sue opere, che vanno oltre la superficie per esplorare il profondo significato delle cose, conferendole un'unicità espressiva, accompagnata dalla abilità di cogliere dettagli e connessioni che sfuggono alla mente comune.

Il tema del viaggio e dell'osservazione da diverse prospettive è una costante nella sua produzione artistica. Antonella ci invita a vedere il mondo dall'alto, come se osservassimo dal finestrino di un aereo o da un drone. Nelle sue tele astratte condensa le sue esperienze e le sue emozioni offrendoci uno sguardo unico sulla diversità delle culture e delle terre che ha attraversato. Il Brasile, con la sua natura lussureggiante e la vitalità del ritmo onnipresente, ha un'influenza evidente, ma è solo una delle molteplici sfaccettature del suo lavoro. In queste creazioni sono racchiusi microcosmi di ricordi, paesi lontani, esperienze di vita e persone che hanno lasciato un segno indelebile nella sua anima.

La curiosità e l'indagine che permeano le opere di Antonella si estendono anche agli spettatori. Ci invita a immergerci completamente nelle sue realizzazioni, a lasciar fluire le sensazioni e a connetterci con la nostra umanità, accogliendo ciò che è differente o inusuale. Le sue opere sono uno stimolo a riflettere, senza aver paura di cambiare il proprio punto di vista personale.

Un elemento centrale nel lavoro di Antonella è il suo amore per il mare, un amore che l'ha portata per molti anni a praticare immersione subacquea. Le sue opere "quasi liquide", soprattutto quelle inedite in resina, esplorano il tema tragico della plastica che avvelena i nostri oceani, la siccità, le calamità che non hanno più nulla di naturale.

In un'epoca in cui siamo costantemente bombardati dai media, dai social, dai dibattiti politici, ci siamo anestetizzati davanti all'emergenza climatica che si è quasi "normalizzata". L'arte di Antonella riesce a penetrare nelle profondità delle coscienze. È un grido di allarme che ci invita a preservare la bellezza della nostra terra, la nostra storia, le nostre radici naturali. Ci ricorda che dobbiamo fare la nostra parte per proteggere il pianeta da cambiamenti climatici devastanti, un richiamo urgente all'azione per preservare il mondo per le generazioni future.

In questa mostra personale, ospitata alla MyOwnGallery di Superstudio Più e curata con rara sensibilità da Fortunato D'Amico, Antonella Quacchia ci regala un viaggio emozionale, un'esperienza che ci spinge a riflettere sulla bellezza e la complessità del mondo che ci circonda. Le sue opere ci ricordano il potere dell'arte nell'ispirare il cambiamento e nell'incidere profondamente sulle nostre anime. Con la passione, la bellezza e la speranza che solo l'arte autentica può offrire.